

DALLA SARDEGNA

UNA RISPOSTA A PANEBIANCO

di Rita Sanna dal CIP; 5/6/2004

ALL'ATTENZIONE DEL PROF. ANGELO PANEBIANCO

Egregio Professore,

sono una docente "precaria" sarda, di 30 anni, giunta all'ottavo anno d'insegnamento nella classe di concorso A 051 (Materie Letterarie e Latino).

In riferimento al suo articolo "Scuola, i Poli uniti spingono l'esercito dei precari", pubblicato in data odierna sul Corriere della Sera, mi permetto di fare alcune osservazioni.

Dopo 12 anni di silenzio e di oblio, nel 1999 il Ministro Berlinguer ha promosso:

- 1- concorsi riservati per il conseguimento dell'ABILITAZIONE all'insegnamento, per coloro che avessero maturato almeno 365 giorni effettivi di servizio (equivalenti a 2 anni d'insegnamento) (vedi O.M. 124/1999);
- 2- un mega-concorso ordinario per titoli ed esami, al quale hanno partecipato 1.500.000 persone;
- 3- l'istituzione dei corsi di Specializzazione per gli Insegnanti (SSIS) presso le Università Italiane (con una cospicua tassa da versare, in due rate, all'Università organizzatrice), con l'obiettivo di ABILITARE e fornire, quindi, un titolo di accesso per l'inserimento nelle graduatorie permanenti.

Col D.M. 123 del 17-3-2000, si sono riaperte le graduatorie permanenti, ancora oggi veicolo di assunzione per incarichi a tempo determinato (da parte dei CSA provinciali e da parte dei Presidi degli Istituti e Scuole italiane) e indeterminato, con l'inserimento in 3 fascia dei precari abilitatisi nel 1999, e in 4 fascia dei sissini abilitatisi nelle università, configurando, di fatto, un ordine di precedenza fra gli insegnanti.

Il Ministro Moratti, ha unificato la 3 e la 4 fascia (delle graduatorie permanenti), mettendo così, nello stesso calderone, insegnanti abilitatisi con procedure diverse.

Partendo dal presupposto che, la specializzazione sia la strada giusta per "una scuola di qualità", in quanto, come Lei giustamente dice, gli insegnanti devono "essere preparati seriamente dalle Università", le ricordo che gli insegnanti precari oggi, in Italia, sono oltre 300.000, e insegnano da prima del 1999 (anno in cui si sono avviati i primi corsi di Specializzazione).

Le chiedo Professor Panebianco, cosa ne sarà di 300.000 insegnanti, che, in questi anni, hanno servito lo Stato, chiamati anche a compiti altamente importanti, quali ad esempio gli Esami di Stato, che, nel bene e nel male, hanno fatto funzionare, fino ad oggi, la scuola Italiana????

Il Ddl (nr. 2529) che lei definisce "riprovevole" attualmente in discussione alla 7 Commissione Cultura del Senato, ha come titolo "Disposizioni in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento", ed è motivato dalla "necessità di porre rimedio ad una situazione di incertezza relativamente alla collocazione nelle graduatorie permanenti delle diverse categorie di personale docente interessato".

Gli interessi politici dei diversi schieramenti, stanno rallentando l'approvazione del Ddl, un esame sereno del testo, e favoriscono invece il florilegio di emendamenti che hanno il sapore della "carota" in attesa del bastone.

I corsi abilitanti cui Lei fa riferimento, sono ESCLUSIVAMENTE per gli insegnanti DI SOSTEGNO, che ancora, non hanno avuto la possibilità di conseguire l'abilitazione, sia perché non hanno fatto corsi riservati, sia perché non hanno frequentato la Scuola di Specializzazione. Costoro, "non entreranno stabilmente nel mondo della scuola", sia perché ci sono già inse-

gnanti abilitati in quelle stesse discipline, che sono già inseriti in graduatoria permanente, sia perché, coi continui tagli del Ministero, attualmente c'è una manciata di posti vacanti, in futuro verranno a mancare anche quelli.

Mi permetto di ricordarle che ABILITAZIONE NON SIGNIFICA ENTRARE STABILMENTE NEL MONDO DELLA SCUOLA, poiché se così fosse, a quest'ora l'esercito dei precari "che non sanno insegnare", come Lei sostiene, sarebbero già stabilmente insediati nelle scuole italiane.

Come rappresentante del CIP (Comitato Insegnanti Precari) della mia città, rifiuto lo spregevole tentativo di rintuzzare la "guerra tra poveri".

Non credo che la riforma della scuola possa essere realizzata seminando, ogni anno, migliaia di cadaveri di docenti.

Se Lei, Professor Panebianco, ha una visione chiara del grosso problema del reclutamento del personale docente della Scuola Italiana, entri nella mischia e si batta per una causa ben studiata e giusta.

Non si limiti alla superficie.....

Rita Sanna

via Sette Fratelli, I traversa nr. 4, 07100 Sassari. tel. 079:245643; 340-4614269

ritasanna73@tiscali.it

P.S. Chi le scrive, ha quasi 31 anni, si è laureata a 21 con 110/110 e lode e pubblicazione della tesi in Epigrafia Latina, ha vinto nel 2003 un contratto di ricerca, in Epigrafia Latina e Storia Romana, presso Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, e insegna, da 8 anni, nei Licei Classici della sua provincia (da ultimo il Liceo Azuni, dove hanno studiato, come Lei sa, personaggi illustri della nostra politica, quali Cossiga, Segni e Berlinguer).